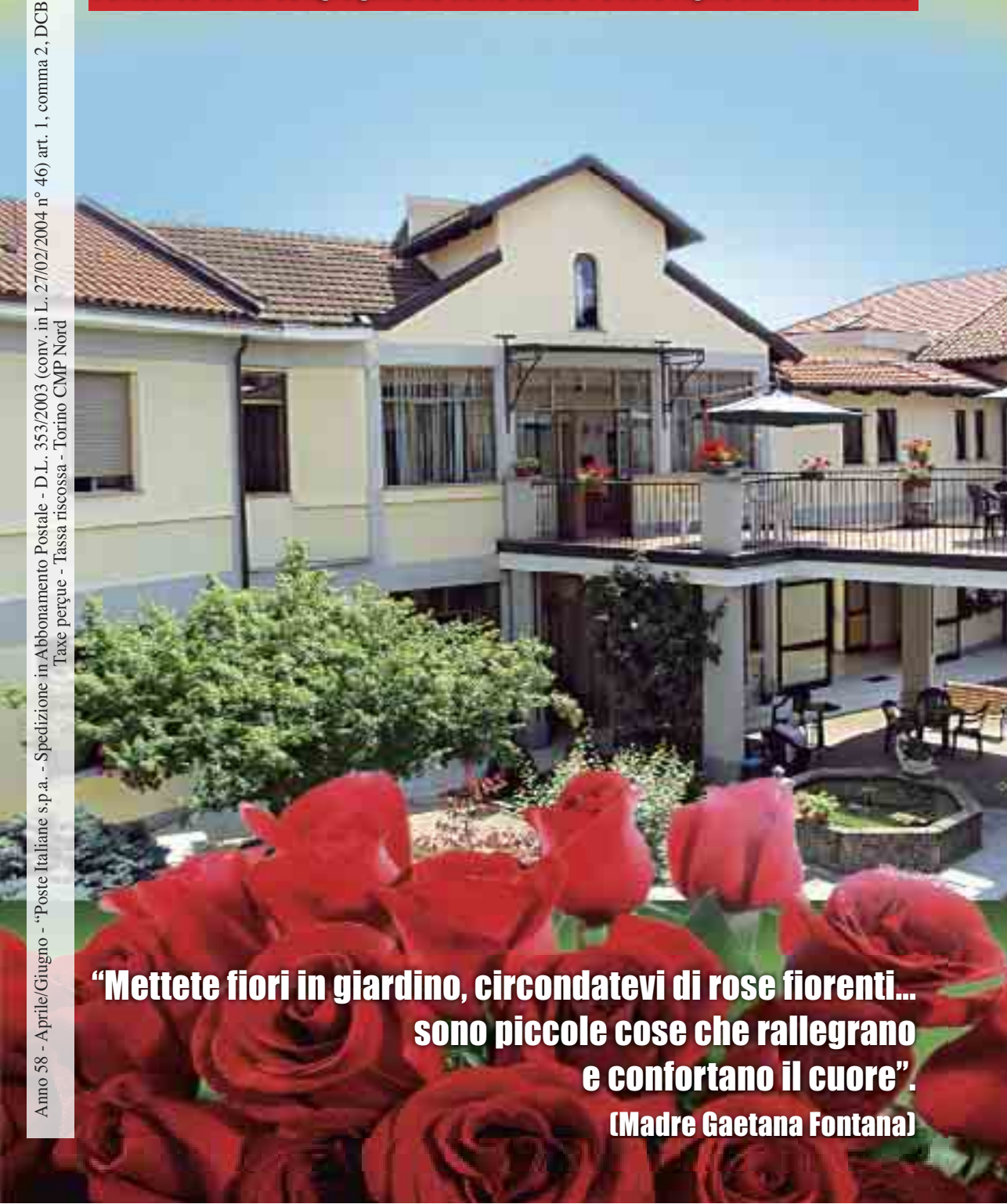


FIAMMA DI CARITÀ

Periodico della Congregazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano



**“Mettete fiori in giardino, circondatevi di rose fiorenti...
sono piccole cose che rallegrano
e confortano il cuore”.
(Madre Gaetana Fontana)**



San Gaetano Thiene

**Per testimonianze, relazioni di "grazie",
richieste di immagini, informazioni,
biografie, abbonamenti a questo
bollettino, critiche, consigli, articoli
e qualsiasi tipo di corrispondenza
scrivere a:**

"Fiamma di Carità"

presso

**Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino**

Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it

www.suoresangaetano.it

Redazione chiusa al 03/06/2014



Fiamma di Carità

Anno 58 - Aprile/Giugno - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 2/2014

Direttore responsabile: Padre Antonello Erminio
Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

La nostra Madre scrive... "Rendere felici"	pag.	3
Il "si" globale di Maria	«	5
Un evento senza precedenti	«	6
La Consolata a Torino... e a Roma! Il Beato Giuseppe		
Allamano, i Beati Boccardo e la Consolata	«	8
Vocazioni oggi	«	12
Esperienze - Giovani - Un'esplosione di gioia	«	13
Gioia	«	15
"Per educare un figlio ci vuole un villaggio"	«	17
Racconto - I due specchi	«	18

Cronaca

- da Roma - Un giorno indimenticabile!	«	20
- da Montaldo Scarampi (AT) - In cammino a Sotto il Monte	«	24
- da Torino - Quando l'amore è il motore della vita	«	26
- da Nichelino (TO) - 7 maggio 2014: 50 anni di vita...	«	29
- Auguri, don Marco!	«	32
- da Porto San Giorgio (FM) - Le Operatrici	«	33

Missioni

- dal Brasile - Paranà - Lode alla Vergine Maria	«	34
- dal Togo - Fiata - Africa Occidentale - Inaugurazione "CRISF"	«	35

L'oceano è fatto di tante gocce d'acqua	«	36
Amici dei Beati Boccardo - Al Santuario di Cussanio	«	37

Sia fatta la Volontà di Dio	«	39
-----------------------------	---	----

In copertina:

Casa "Beato Giovanni M. Boccardo", e giardino - Pancalieri (TO)

La nostra Madre scrive...

"Rendere felici"

Cercare la felicità è il desiderio insito nel cuore di ogni persona. Siamo fatti per la felicità e ciascuno spera di trovarla. Ci sono alcuni che la cercano nelle cose che passano. Per un momento ne assaporano l'ebbrezza e poi, insoddisfatti, cercano presso altri miraggi nella speranza di trovare la felicità a basso prezzo.

Altri la cercano nelle cose durature e sono appagati dalla pienezza che riempie il cuore, altri la trovano nel lasciare ogni cosa passeggera.

Quanti però pensano a "DONARE FELICITÀ", a rendere felici gli altri?

Nelle parole di papà Andrea, padre di Carlotta Fontana (la futura Madre Gaetana), c'è tutta la sintesi di chi sa rendere felici gli altri: "Tu mi porti il sole".

Portare il sole significa: donare gioia, letizia, significa scaldare, comunicare calore, rendere bella la vita a chi ci sta accanto, far gioire il cuore di chi vive con noi. È un fenomeno strano: mentre si porta gioia agli altri, aumenta la propria gioia nel profondo del cuore.

Sembrano cose di poco conto, ma, in realtà, donare felicità è rinnovare il mondo, è ossigenare coloro che ci cir-

condano, dare freschezza, è illuminare di nuova luce lo spazio in cui viviamo.

Se tutti fossimo contagiati da questo virus, si vedrebbe l'aurora di un mondo migliore.

Ma è così difficile rendere felici gli altri? Pensiamo ad un marito che, nelle sue giornate, si dedica a far felice la moglie, a "sorprenderla" in tutto ciò che può rallegrarle il cuore, e viceversa.

Se un figlio si impegnasse a compiere volentieri i suoi doveri, se i genitori educassero i figli alla solidarietà, alla condivisione, se i lavoratori compissero con impegno il loro lavoro, se i datori di lavoro fossero generosi e comprensivi nei confronti dei lavoratori, se... se...



La giornata di ognuno è cosparsa di occasioni che danno l'opportunità di vivere per rendere felici. Ci vogliono intuizione e creatività per non lasciarsi sfuggire le occasioni. Certo: per portare gioia agli altri occorre rinunciare



a se stessi, perdere la propria vita, donare. Ho nella mente il volto di un giovane che, ogni giorno, faceva un pezzo di strada con me. Quando salivamo sull'autobus, prima di sedersi, osservava se c'era qualche anziano o qualcuno più bisognoso di lui e lo invitava a sedersi al suo posto. Sorrideva quando veniva ringraziato e qualcuno commentava: "Lei è proprio un bravo giovane".

Mi aveva suscitato ammirazione una esperienza tratta da una rivista: "Ho regalato il monte Bianco a una signora". La curiosità del titolo mi aveva stimolata a leggere per scoprire cosa si nascondeva dietro un regalo così grande e... assurdo. Semplicemente, raccontava la gioia di un giovane che, in aereo, aveva ceduto il posto ad una signora accanto al finestrino perché potesse contemplare la maestosità delle montagne nella traversata delle Alpi. Il giovane esprimeva la gioia intima della sua rinuncia per far sì che la signora fosse felice.

Ma come ci si prepara a vivere tutto ciò? Si prepara "dalla culla", si impara sulle "ginocchia materne".

Il compito educativo è fondamentale per aiutare il bambino a vivere con gli occhi aperti alle necessità altrui, ad avere un cuore universale. I genitori che abitano il bambino al servizio, che affrontano insieme le difficoltà quoti-

diane, garantiscono una crescita solida, armoniosa, riuscita.

È la pedagogia di Dio. Egli è presente nelle nostre giornate e ci educa attraverso le mille occasioni sparse nel quotidiano. Se siamo attenti, quante volte "ci sorprende" per darci il gusto della vita e la sensazione di essere amati. Papa Francesco ce lo ricorda: "Dio ci sorprende sempre, rompe i nostri schemi, mette in crisi i nostri progetti e ci dice: Fidati di me, non avere paura, lasciati sorprendere, esci da te stesso e seguimi. Maria ha detto il suo "Sì" a Dio, un sì che ha sconvolto la sua umile esistenza di Nazareth" (*omelia del 13 ottobre 2013 a S. Marta*).

I piccoli gesti d'amore sorprendono sempre e ti fanno dire: ha pensato a me. Dunque, coloriamo la nostra vita con abbondanti gesti semplici, ma pieni di sole. Quanto è bello vivere accanto ad una persona così. Sicuramente, ciascuno di noi ha il desiderio di essere "questa persona" perché, in questo modo, si assomiglia a Dio che vuole solo renderci felici.

Madre Teresa Ponsi

IL “SÌ” GLOBALE DI MARIA

Maria è prevista da tutta l’eternità, per la gloria di Dio, quale madre del suo Figlio.

Dio non si “distrae” con le cose da Lui create. Dio ama all’infinito il suo Figlio divino nell’eternità. Questo amore gli fa abbracciare, da sempre, il disegno di una madre per lui.

Questa donna donerà a Dio un “sì” così bello, così forte e totale, che risuonerà, in modo benefico e per-

fetto, su tutto l’universo creato e redento. È un “sì” totale, purissimo, e “onnicomprendivo” della volontà di Dio.

Potremmo chiamarlo il “sì globale” della più perfetta creatura.

Questo “sì” di Maria è un “sì” non solo per l’incarnazione. “*E il Verbo si fece carne!*” (Gv 1,14) – ma anche per la redenzione nostra e di tutto il creato. Questo ampio e vasto mistero Maria lo vive in pienezza sia a Nazareth che, segnato dal sangue del Figlio, sul Calvario. A Nazareth diventa Madre di Gesù, Figlio

di Dio, e sul Calvario diventa Madre di tutti noi.

“*Stava presso la croce di Gesù sua Madre*” (Gv 19,25). Sotto la croce il “sì” di Maria è ancora così totale che la stessa sua posizione, indice di assoluta fermezza oblativa, è dato dall’evangelista con il verbo “*stare*”. La sua è piena comunione con il sacrificio del

Figlio. Così Maria s’inserisce nel mistero di Cristo, unico mediatore, e diventa subito, in Lui e per suo merito, Madre e coredentrica di tutto il genere umano. Nel disegno universale di Dio potremmo chiamare questa predestinazione divina su Maria, a vantaggio di ogni uomo e di tutto il creato, “*globalizzazione mariana*”.



(da Mese
Mariano di P.
Giovanni
Maria
Leonardi).

UN EVENTO SENZA PRECEDENTI



La seconda Domenica dopo Pasqua, 27 aprile 2014, giorno in cui si celebra la Domenica della Divina Misericordia, piazza S. Pietro a Roma era gremita di persone, 500mila fedeli provenienti da tutto il mondo, con striscioni, bandiere, costumi regionali. Tutti pieni di entusiasmo per partecipare alla canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e di Papa Giovanni Paolo II.

L'attenzione concentrata su quattro Papi meravigliosi... Papa Francesco e il Papa emerito Benedetto, ha trasformato questa giornata in un evento senza precedenti.

Emozione e gioia hanno avuto un crescendo continuo già dai primi momenti, specialmente in chi era

presente fisicamente, ma anche in chi seguiva la Celebrazione tramite la TV o i maxi schermo installati in molti punti della Nazione e del mondo.

La Superiora Generale: Madre Teresa Ponsi con i giovani provenienti da tutto il mondo





Madre Teresa P. e Sr Rosanna A.

Anche noi suore di S. Gaetano immerse con il popolo esultante, siamo state felici di partecipare a questa memorabile giornata, pensando, come ha affermato Papa Francesco, “alla speranza e alla gioia che questi due Papi hanno ricevuto in dono dal Signore e come hanno saputo a loro volta donarla in abbondanza al popolo di Dio. La loro gioia era una testimonianza di come viveva la prima Comunità dei credenti, una comunità in cui vi era l’essenzialità del Vangelo: l’amore e la misericordia, vissuta in semplicità e fraternità”. Questa gioia, l’abbiamo potuta sperimentare anche nella nostra famiglia Religiosa, sentendoci onorate di avere tra noi Suor

Adolfia Ghisleni, una suora missionaria, parente di S. Giovanni XXIII, che col pensiero e tanta nostalgia ci ha fatto rivivere i momenti trascorsi a “Sotto il Monte” dove tutt’ora vive la sua famiglia.

La giornata si è poi conclusa ripercorrendo e commentando tra noi

l’esplosione di gioia e di commozione vissuta al momento della proclamazione dei due Santi. Insieme rendiamo lode e gloria a Dio che vive nei suoi Santi.

***Madre Teresa Ponsi
e Sr. Rosanna***



*Suor Adolfia
Ghisleni
Missionaria*

La Consolata a Torino... e a Roma! Il Beato Giuseppe Allamano, i Beati Boccardo e la Consolata

Nella ricorrenza dei 300 anni (1714 – 2014) dalla proclamazione della Madre di Dio, Consolatrice e Consolata, a Patrona della Città di Torino, vogliamo far conoscere come i Santi e i Beati torinesi abbiano portato nel loro cuore e nel mondo l'amore alla Vergine SS. Consolata, e l'abbiano diffusa anzitutto a Roma, culla della Cristianità.

Ecco un episodio in cui si parla dei due Beati Giuseppe Allamano, Fondatore dei Missionari e Missionarie della Consolata, presenti nel mondo intero, e del nostro Beato Luigi Boccardo, che collaborò per ben 30 anni col Beato Allamano nel Convitto e Santuario della Consolata in Torino e che nel Santuario di Gesù Cristo Re, in Torino, da lui voluto e fatto edificare nel 1931, ha dedicato un bellissimo altare con l'effigie dolcissima della SS. Vergine Consolata, ottima imitazione del quadro che si venera nel suo Santuario.

“Il 9 maggio 2011, nella chiesa di S. Maria Maddalena in Roma, con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal P. Aquileo Fiorentini, Superiore Generale IMC (Istituto Missioni Consolata), sono iniziati ufficialmente insieme il X Capitolo generale delle Missionarie della Consolata e il XII dei Missionari della Consolata. (...) All'inizio della Celebrazione il P. Pavese ha illustrato ai presenti perché era stata scelta questa chiesa per iniziare i lavori capitolari. Ecco alcuni spunti del suo intervento:

“La chiesa della Maddalena si trova in una zona di Roma frequentata

spesso dal Beato Allamano. (...)

Nel 1586 S. Camillo de' Lellis ha ot-

tenuto sia la chiesa che l'ospedale, che sono diventati la sede dei Ministri degli Infermi, i Camilliani, che hanno qui la loro Curia generalizia. (...).

Ma non è per queste ragioni storiche o artistiche che è stata scelta questa chiesa per iniziare i due Capitoli generali. La scelta è stata suggerita da questa semplice ragione, che fa piacere avere scoperto: **qui il Beato Allamano,**



mentre era a Roma, ha ritrovato la sua Consolata.

Ricaviamo questa notizia da due lettere del signor Bianchi Cagliesi Giuseppe, conoscente dell'Allamano, che conserviamo nell'archivio, scritte da Roma a P. Lorenzo Sales. In queste due lettere egli ricorda lo stesso *viaggio dell'Allamano a Roma, assieme al canonico Luigi Boccardo*, fatto nel mese di aprile 1899.

Nella prima lettera, datata 17 giugno 1933, si legge: "Ebbero la fortuna di conoscere, circa trent'anni fa, il venerato canonico Giuseppe Allamano; (...) egli non trascurava mai di informarmi delle sue visite a Roma, perché io lo assistessi, specialmente negli ultimi anni, quando l'amabile sacerdote veniva di

frequente per il processo dello zio, il Beato Cafasso (*di cui il nostro canonico Luigi Boccardo era postulatore: nota della redazione*). Ricordo ancora che le prime volte che venne a Roma gli fui di guida per ricercare tutte quelle immagini della Madonna che portavano il titolo di Consolata o Salute degli infermi. Trovammo così un famoso quadro che rappresentava S. Pio V in atto di preghiera alla immagine della vergine Consolata, quando il Santo Pontefice ebbe la visione della sconfitta dei Turchi nelle acque di Lepanto".

Questa prima lettera contiene qualche piccola imprecisione storica ed è un po' generica, mentre la seconda, di quattro anni più tardi, datata 06 dicembre 1937 (*il Beato Luigi Boccardo era morto l'anno prima, nel 1936, il 9 giugno: n.d.r.*), sembra più precisa e riporta maggiori dettagli. (...) Il signor Bianchi Cagliesi ricorda ancora le visite alle chiese di Roma: "Quando *il Canonico Giuseppe Allamano* prese le redini del Santuario della Consolata e venne a Roma in compagnia del *Rev.mo Teologo Luigi Boccardo* per le pratiche preliminari della pratica di don Cafasso, girai con loro tutto il giorno per visitare le immagini della Vergine più rinomate nell'Urbe, e specialmente quelle che erano venerate sotto il titolo della Consolata, degli infermi, della Salute. Ponemmo, infatti, la nostra attenzione sulla Madonna della Salute





Madonna della Salute, la Consolata della chiesa della Maddalena – Roma

che si venera nella chiesa della Maddalena, officiata dai Rev.mi Padri Ministri degli Infermi (Camilliani), che ha delle somiglianze con la Consolata di Torino. Ricordo che, informandoci sulla storia di questa immagine, potemmo accertarci che San Pio V ebbe la visione della vittoria delle armi cristiane mentre ardentemente pregava la Vergine della Salute. Una grandiosa tela, che si conserva nella casa generalizia dei Camilliani presso la predetta chiesa della Maddalena, riproducente questa mistica scena, rimase tanto a cuore all'Allamano, che la famosa pittura venne illustrata e pubblicata sul bollettino della Consolata di quell'epoca. (Cfr. n. 10, anno 1901, pp. 149 – 157).

(...) Ad un certo punto l'articolista, che non si firma, scrive: "... La Madonna di San Pio V è la Consolata, la nostra Consolata! Così è, infatti: ha gli stessi lineamenti soavi, lo stesso sguardo materno della Consolata; lo stesso atteggiamento del capo, delle mani, di tutta la sacra verginale persona; e così è della stella sulla spalla, della foggia e dei fregi, del panneggiamento. Lo stesso dicasi del Bambino". [...].

(Da: Consolata.org.).

(articolo a cura dello storico Daniele Bolognini, a. 2014 e ripreso da Suor Livia P., postulatrice delle Cause di Canonizzazione dei B. Boccardo e della S.D. Madre Gaetana Fontana)

Entrambi i Beati fratelli Boccardo, Giovanni Maria e Luigi, erano devotissimi della SS. Vergine invocata sotto il titolo di "Consolata". Fin da bambini, ogni anno la loro mamma Giuseppina Malerba li accompagnava in pellegrinaggio a piedi da Moncalieri, Strada Castelvechio, in collina, fino al Santuario della Consolata, in Torino.

Divenuti sacerdoti, il Beato Luigi Boccardo dimorò per trent'anni all'ombra del Santuario mariano torinese, come confessore e come professore al Convitto della Consolata accanto al Beato Giuseppe Allamano (dal 1886 al 1916). Il fratello più anziano, il Beato Giovanni Maria Boccardo, ebbe rapporti di vera e profonda amicizia e collabora-

zione col Beato Allamano. Nel 1895, sottopose alla sua osservazione le prime Regole della sua nascente Congregazione delle suore “Povere Figlie di San Gaetano”. La collaborazione continuò nel 1900, quando le Suore di San Gaetano fecero da madri e sorelle per i primi Missionari della Consolata, fino al 1912, anno in cui il Beato Allamano fonderà le sue Suore della Consolata. Quando poi il Beato Allamano, nel 1899, lanciò l’iniziativa dei “nove sabati” della Consolata, quale grande novena in preparazione alla Festa del 20 giugno, scelse don Giovanni Maria Boccardo per comporre un libretto con appropriate nove meditazioni come sussidio per i fedeli. Scrive il Beato Luigi Boccardo: «I “nove sabati della Consolata”, consistente in nove meditazioni, lo compose mio fratello dietro invito del Canonico Allamano, soggiornando per una settimana in Convitto (egli era parroco di Pancalieri, n.d.r.) per potervi applicare senza disturbi. Detta Novena ebbe una grandissima diffusione e da quell’anno si cominciò la devozione dei nove sabati alla Consolata, e tutti avevano in mano quel suo libro».

(Cfr. “Postulazione generale IMC”, 10 settembre 2010; Cfr. *Biografia documentata dei Beati Giovanni Maria e Luigi Boccardo*, in “*Positio super vita et virtutibus*, Vol I: per Giovanni Maria, pp. 147-148; per Luigi Boccardo: Cap. VIII, pp. 152 – 171).

La Serva di Dio Madre Gaetana Fontana, aveva un amore tenero e filiale alla Vergine Consolata, quando veniva a Torino si recava sempre al suo Santuario. Con il Fondatore Beato Giovanni M. Boccardo, mise il nome “Suor Maria Consolata” a una delle prime Suore di San Gaetano. A questa Suora, la Madre scrive da Pancalieri il 20 giugno 1894: “[...] Martedì, trovandomi a Torino, mi sono recata alla chiesa della Consolata, e subito ho sentito una voce che mi diceva: Ricordati della tua figlia, Suor Consolata... Carissima,.... ricopia in te le belle virtù della Vergine SS. Consolata... Porta il suo nome con gioia e riconoscenza!” (Cfr. *Gesù nostro Sposo, Lettere della S.d.D. M. Gaetana Fontana, a cura di don Dario Bernardo M., n. 1/1, p. 11*).

Suor Livia Piccinali



Quadro della Consolata nel santuario di Gesù Cristo Re, Lungo Dora Napoli 76, Torino, fatto edificare dal Beato Luigi Boccardo nel 1931.

VOCAZIONI OGGI

Continua dal numero 4 ottobre/dicembre 2013.

Le mie “morose”

Maria è una ragazza piena di vita, intelligente, carina, attiva, e, come tutte le giovani della sua età, vive le incongruenze adolescenziali.

Immaginatevi una classe di 3^a media. Il prof. spiega la lezione, i ragazzi tentano di mettere attenzione. Piccoli bisbigli, qualche sommessa risatina.

- *Maria! Portami quel foglietto!* –

Accidenti! Il prof. Si è accorto.

- *Ma no, prof.! Non è niente!*

- *Portami quel foglietto!* –

Attimi di confusione, un po' di tremore e un lieve rossore in viso.

Maria si alza dal suo banco e consegna quel “fatidico foglietto” di risposta ad una sua amica che la stuzzicava sul nome del presunto fidanzato.

Il prof. legge imperterrito quel foglietto svelatore. Resta serio in volto, per non dare soddisfazione a nessuno, poi dice a Maria: - *Ci vediamo dopo la lezione.*

- *Mi scusi, prof. non volevo!*

- *E così, le suore sono le tue morose... Da quando?*

Maria tira un sospiro di sollievo. Ora non c'è più segreto.

- *Mi piacciono le suore, mi attira il*

loro modo di fare, mi piace la preghiera...

- *Sei giovane, Maria, non perderti dietro a queste cose. Hai ancora tanto tempo davanti. Vedrai che un bel giovanotto metterà a posto ogni cosa.*

Apparentemente, ogni cosa è andata a posto. Un pizzico di apprezzamento verso questa giovanetta così uguale alle altre, ma anche così bella dentro, così determinata, così simpatica.

Il professore non sa che la ragazza del foglietto, ora è davvero una suora felice. Ne sono passati di anni, e la sua vita si sta realizzando proprio là. Nessun giovanotto è riuscito a “mettere a posto” ogni cosa. Solo quel Dio che bussa nell'intimo, che affascina, che attira, è riuscito a conquistare la terra vergine del cuore di Maria e se la vedete oggi, allegra come ieri, vispa e simpatica, quel volto raggianti ti comunica tutta la sua gioia che nessuno può spegnere.



esperienze esperienze esperienze esperienze

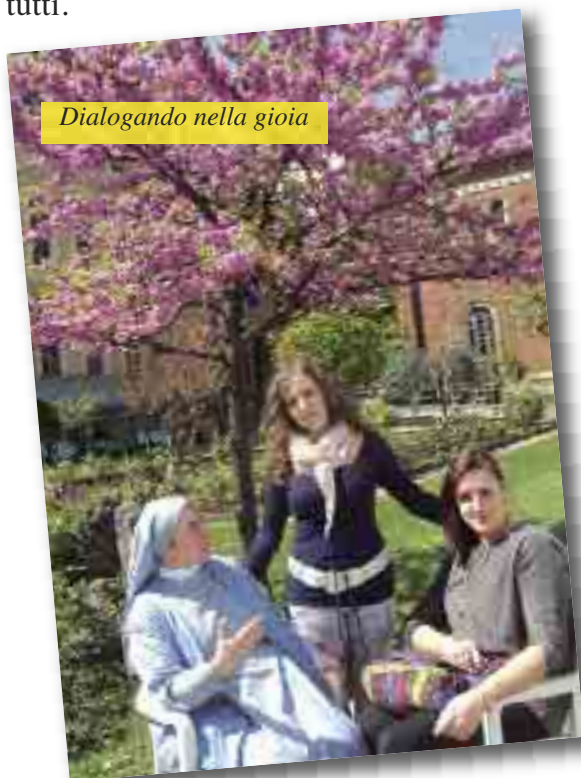
GIOVANI**Un'esplosione di gioia***Alcuni giovani partecipanti alla GdG*

Conversando con alcuni giovani che hanno partecipato alla G.d.G. “Giornata di Gioia” del 6 aprile, ci si accorge come sia l’ascolto il bisogno primario dei giovani. Non perché abbiano un particolare racconto da fare, ma perché se un altro è disposto ad ascoltare, ciò significa che esiste qualcuno che si è accorto di loro. È forte, infatti, nei giovani il bisogno di sentirsi accettati, riconosciuti per quel che sono, come persone, e quindi di ricevere una risposta non generica o massificata ma personalizzata.

Insieme dialoghiamo e riflettiamo sulle varie strade che si possono intraprendere per realizzare pienamente sé stessi, per fare della propria vita un qualcosa di bello e di soddi-

sfacente, per sé e per gli altri. Certamente, siamo tutti consapevoli che ogni progetto di vita, richiede sempre, come afferma Papa Francesco, “un esodo da se stessi, per centrare la propria esistenza su Cristo e sul suo Vangelo, sia nella vita coniugale, sia nella forma di consacrazione religiosa, sia nella vita sacerdotale”.

La vocazione, ogni vocazione è un frutto che matura nel campo ben coltivato dell’amore reciproco, che si fa servizio vicendevole, per il bene di tutti.

*Dialogando nella gioia*

*Giovani impegnati nel workshop
"Come mi vedo"*



vita, vissuta nella gioia, anche nei momenti di maggiore sofferenza. "La storia di Giulia: un gancio in mezzo al cielo". La giornata, dopo alcune attività ricreative, è terminata con un momento di preghiera nella quale, ad ogni partecipante è stato donato un piccolo Vangelo, da portare sempre con

Non ha forse detto Gesù: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri?" (Gv. 13,35)

Un'esperienza molto bella l'abbiamo vissuta accompagnando i giovani mediante il workshop "Come mi vedo", a scoprire l'immagine che ognuno ha di sé stesso, con talenti e limiti propri.

Ogni giovane è stato invitato a scrivere su di un palloncino le proprie caratteristiche, ed anche ciò che gli altri dicono di lui. In seguito abbiamo fatto scoppiare i palloncini e abbiamo trovato e letto i messaggi che contenevano all'interno:

"Dio non guarda le apparenze, ma guarda il cuore." (1Samuele 16,7)

"Tu sei degno di stima, perciò io ti amo" (Is. 43,4).

La G.d.G. ha proseguito con l'ascolto di una emozionante testimonianza di

*"Non siate uomini e
donne tristi" (Papa
Francesco)*



sé, proprio come nello stesso giorno ha invitato a fare Papa Francesco, per ricordare a tutti, giovani e meno giovani, che "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui, sono liberi dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento." (*Evangelii Gaudium 1*)

*A cura
dell'Equipe Vocazionale*

GIOIA

Che cos'è la gioia?

La gioia è il frutto di un incontro fra due o più persone, che parlando scoprono di avere in comune tante idee e modi di pensare che sono simili, pur sapendo di avere caratteri diversi.

Un terreno fertile su cui far spuntare la vera gioia, è quello della sincerità. Non una sincerità a senso unico, ma a doppio senso: sia verso gli altri che verso me stessa; e a proposito di ciò, ci dà conferma la frase del Salmo (50 o 51): “Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza”.

Per far crescere bene la piantina della gioia, bisogna bagnarla con l'acqua quotidiana del ringraziamento, sia verso Dio che verso il prossimo, conoscendo bene la nostra fragilità che ha bisogno continuo di perdono.

Un giorno, un mio cugino mi ha confidato: “Sai, prima non andavo mai a confessarmi, perché consideravo i sacerdoti come peccatori, peggio di me.

Poi il Signore mi ha illuminato e mi son detto: perché mi dovrei vergognare di andarmi a confessare da uno che magari ne ha combinate almeno quanto me? – Così mi sono deciso e sono andato dal sacerdote a confessarmi e gliel'ho proprio detto in faccia, che mi accostavo al sacramento della penitenza, poiché pure lui è un peccatore come me. Non avevo grandi peccati sulla coscienza, però quando sono uscito da lì ho provato una grande gioia, una sensazione di benessere che non avevo mai provato prima...”.

È bello sentire tali testimonianze ed è altrettanto bello farne esperienza sulla propria pelle.

Auguro a tutti di fare un gioioso incontro con Gesù Misericordioso e comprensivo, sempre presente nel prossimo e nel sacerdozio ministeriale.

Suor Maria Brancaccio

Figlia di Gesù Re

Torino 31- 12-2013.





*Dal discorso di
Papa Francesco
di sabato 10 maggio
2014 tenutosi
in piazza San Pietro*

Proverbio africano: "Per educare"





re un figlio ci vuole un villaggio”.



Racconto Racconto Racconto Racconto

I due specchi

Un giorno Satana scoprì un modo per divertirsi. Inventò uno specchio diabolico che aveva una magica proprietà: faceva vedere meschino e raggrinzito tutto ciò che era bello e buono, mentre faceva vedere grande e dettagliato tutto ciò che era brutto e cattivo.

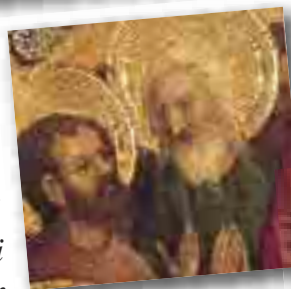
Satana se ne andava in giro dappertutto con il suo terribile specchio. E tutti quelli che ci guardavano dentro rabbrivivano: ogni cosa appariva deformata e mostruosa.

Il maligno si divertiva moltissimo, con il suo specchio: più le cose erano ripugnanti e più gli piacevano. Un giorno, lo spettacolo che lo specchio gli offriva era così piacevole ai suoi occhi che scoppiò a ridere in modo scomposto: lo specchio gli sfuggì dalle mani e si frantumò in milioni di pezzi.

Un uragano potente e maligno fece volare i frammenti dello specchio in tutto il mondo. Alcuni frammenti erano più piccoli di granelli di sabbia ed entrarono negli occhi di molte persone. Queste persone cominciarono a vedere tutto alla rovescia: si accorgevano solo di quello che era cattivo e vedevano cattiveria dappertutto.



Altre schegge diventarono lenti per occhiali. La gente che si metteva questi occhiali non riusciva più a vedere ciò che era giusto e a giudicare rettamente. Non avete, per caso, già incontrato degli uomini così? Qualche pezzo di specchio era così





grosso, che venne usato come vetro da finestra. I poveretti che guardavano attraverso quelle finestre vedevano solo vicini antipatici, che passavano il tempo a combinare cattiverie.

Quando Dio si accorse di quello che era successo, si rattristò. Decise di aiutarli. Disse: "Manderò nel mondo mio Figlio. E' Lui la mia immagine, il mio specchio. Rispecchia la mia bontà, la mia giustizia, il mio amore, la mia misericordia, la mia tenerezza di padre. Riflette l'uomo come io l'ho pensato e voluto".

Gesù venne allora come uno specchio per gli uomini. Chi si specchiava in Lui, riscopriva la bontà e la bellezza, e imparava a distinguerle dall'egoismo e dalla menzogna, dall'ingiustizia e dal disprezzo.

I malati ritrovavano il coraggio di vivere, i disperati riscoprivano la speranza.

Consolava gli afflitti e aiutava gli uomini a vincere la paura della morte.

Molti uomini amavano lo specchio di

Dio e seguirono Gesù. Si sentivano illuminati e infiammati da Lui.

Altri invece ribollivano di rabbia: decisero di rompere lo specchio di Dio. Gesù fu ucciso.



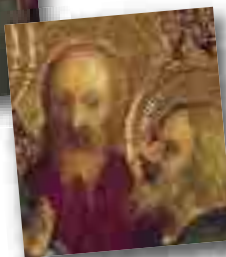
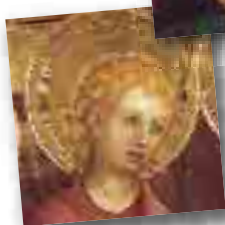
Ma ben presto si levò un nuovo possente uragano: lo Spirito Santo. Sollevò i milioni di frammenti dello specchio di Dio e li soffiò in tutto il mondo.

Chi riceve una piccolissima scintilla di questo specchio nei suoi occhi, comincia a vedere il mondo e le persone come li vedeva Gesù: si riflettono negli occhi prima di tutto le cose

belle e buone, la giustizia e la generosità, la gioia e la speranza; le cattiverie e le ingiustizie, invece, appaiono modificabili e vincibili.

Lo ha assicurato Gesù: "Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Difensore, un Consolatore che starà sempre con voi: lo Spirito della Verità".

di "Bruno Ferrero"



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Roma



Suor Nadia, Suor Emanuela, Suor Andreina all'Udienza di Papa Francesco del 27 novembre 2013, raccontano la loro gioia e le loro emozioni...

“Suor Emanuela, cosa ti è rimasto impresso del tuo incontro con Papa Francesco all'Udienza dell'USMI nel novembre 2013?”

“Mi trovavo a Roma per il Trimestre sabbatico (un corso di formazione per religiose), e come stabilito, il giorno 27 novembre 2013, insieme alle Suore dell'USMI ho avuto la gioia di prendere parte all'Udienza generale del Santo Padre, Papa Francesco. Era una mattina molto fredda, ma nel mio cuore c'era un fuoco ardente, quello



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

di poter avvicinare, anche solo per un attimo, il Santo Padre; per Lui noi, suore non vedenti Figlie di Gesù Re, offriamo la nostra vita: per il Papa, per la Chiesa e per i sacerdoti, e perché la fede in Gesù si espanda nel mondo intero!

Desideravo tanto fargli una domanda, e mentre mi sembrava un sogno poterlo avvicinare, nello stesso tempo sentivo, anzi, avevo quasi la certezza che il Signore, il quale conosce tutti i nostri desideri, sapendo cosa avrei voluto chiedere al Santo Padre, mi avrebbe esaudita!

Sul finire della mattinata, quando ormai tutto sembrava giunto al termine e il Santo Padre, sulla jeep bianca ci aveva ormai sorpassate, io non mi sono persa d'animo e ho continuato ad implorare chiamando: Papa Francesco! Papa Francesco!, anche se non mi sentivo degna di tale incontro. Intanto, agitavo il bastone bianco dei non vedenti, con tale forza, che non è sfuggito a Papa Francesco: ha fatto retrocedere di poco la jeep e.... Meraviglia! Stupore!!!

Il mio sogno si è avverato! Con le braccia aperte ci ha raggiunte, eravamo in due Suore non vedenti, accanto a me, sulle transenne, c'era Suor Nadia Levratto, accompagnate da Suor Andreina. Come un padre, e come se non avesse avuto niente

d'altro da pensare, si è chinato su di me, su di noi, una dopo l'altra...

Ancora non mi sembrava realtà, ma solo un bel sogno, quasi un'illusione... L'emozione, la gioia, la sorpresa sono state indicibili, incommensurabili! Ho potuto esprimere la mia domanda a Sua Santità! Che felicità! Papa Francesco, con poche parole, ha cambiato la mia vita veramente, e con la sua parola che viene dallo Spirito Santo, che la ispira a lui, l'Autorità massima della Chiesa, ha dato un senso nuovo, profondo, alla mia consacrazione!

Ora spero con tutto il cuore che, con l'aiuto di Dio e la mia guida spirituale io possa comprendere sempre più e vivere la mia missione, confermatami e lasciarmi dal Santo Padre Francesco, fino alla morte!"

*Con gratitudine e immensa gioia,
Suor Emanuela Ghezzi, FGR*

Suor Nadia Levratto, è talmente commossa e felice di quell'incontro con Papa Francesco, che lo



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

definisce, raccontandone l'esperienza con la Sorella che l'ha intervistata, Suor Lidia Floj, indimenticabile per tutta la sua vita, e che ha segnato una tappa essenziale in questo periodo della sua consacrazione religiosa, una gioia profonda, anche perché non immaginava di poter salutare personalmente Papa Francesco, e tanto meno di potergli parlare come se fosse Gesù vivo e vero, che parlava al suo cuore! E' stata per lei e pensa anche per tutti e le altre sue Sorelle, una vera e autentica esperienza di Chiesa!

Da allora, dopo che il Papa l'ha anche abbracciata e le ha suggerito le parole del Signore per lei in quel momento, qualcosa è cambiato dentro di lei, che non può spiegarlo, e l'ha sostenuta ed aiutata a cercare sempre più la vera gioia che è Gesù, e ad offrire le sue difficoltà – come già faceva ma con più impegno e ardore – per Papa Francesco, che le ha chiesto personalmente di pregare per lui! Ha proprio sentito come se Gesù stesso si fosse avvicinato a Lei in modo nitido e chiaro, tanto vicino! Insieme a Suor Emanuela e a Suor Andreina, vuole rendere grazie al Signore e alla sua Famiglia religiosa, che le ha permesso questa esperienza unica e profonda, segnando nella fede e nella gioia del dono di sé la sua vita di consacrata.

Suor Nadia Levratto, FGR

E tu Suor Andreina Crignola, che hai accompagnato le due Sorelle Figlie di Gesù Re all'Udienza di Papa Francesco come hai vissuto questo incontro?

“Abbiamo partecipato a Roma ai tre mesi Sabbatici per la formazione continua delle Religiose, indetta dall'USMI. Il giorno 27 novembre 2013, era la mattinata prevista per l'Incontro col Santo Padre Papa Francesco, nell'Udienza del mercoledì. Già la mia gioia è stata grande quando ho potuto ascoltare che anche il nostro gruppo dell'USMI era stato ricordato tra i partecipanti all'Udienza. Papa Francesco ha iniziato i suoi cordialissimi e tanto attesi giri con la jeep papa-mobile, per salutare ed incontrare i numerosissimi fedeli che greminavano Piazza San Pietro e oltre, fin in Via della Conciliazione, anche se il tempo era particolarmente rigido.

Papa Francesco inizia la sua catechesi, continuando il discorso sul “Credo” e ci parla della morte e della risurrezione di Cristo. In particolare, batte sul tema di “sorella morte”. Per il credente, la vita non ha più fine dalla sua nascita, ci attende il Volto bello, splendente e misericordioso di Dio. Più volte Papa Francesco ci fa ripetere: “Chi pratica la misericordia non teme la morte”. Chi ha misericordia è vicino a Gesù. Queste parole sono state ripetute in varie lingue.

Infine il Santo Padre ci ha benedetti

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

tutti, dopo il canto del “Pater noster” in lingua latina.

Tanto viva era l’attesa di rivedere il volto e la persona del nostro Papa che ci sarebbe passato davanti, dopo l’Udienza, in quella mattina freddissima ma calda di tanta emozione e di tanto amore.

Eccolo... sta passando... è davanti a noi! Ma non si ferma! Allora il gruppo delle Suore, tra cui noi tre, gridiamo forte: “Gesù, Figlio di Davide, pietà di noi! Gesù, fa’ che io veda!” Infatti, come già affermato, due di noi erano non vedenti, e tutte e due agitavano il loro bastone bianco.

Il Santo Padre si gira, ci nota, fa fermare l’autista della jeep e scende!... E’ un momento indescrivibile e così commovente, che ancora adesso, che scrivo, mi brilla negli occhi e nel cuore, e non si cancellerà mai!

Papa Francesco abbraccia le due sorelle, Suor Emanuela e Suor Nadia, che non

hanno il dono della vista fisica, ma offrono la loro vita di consacrazione perché tanti che vedono cogli occhi, ma non vedono con la fede, acquistino questa luce soprannaturale che rende luminosa tutta la vita, e pregano soprattutto per il Papa e per il mondo intero.

Anche per me è giunto il momento di essere benedetta dal Santo Padre, e la felicità è senza parole! Così anche qualche Sorella di altre Congregazioni lo hanno potuto avvicinare e sono state raggianti! Tutte noi, che abbiamo gioito di questo grande dono, che il Signore ci ha fatto per mezzo di loro: di aver potuto avvicinare personalmente il Santo Padre Papa Francesco ed avergli parlato! Le sue parole e la sua benedizione restino in noi e portino frutti di gioia e di santità ogni giorno della nostra vita di consacrate! Deo gratias!

*Suor Andreina Crignola,
Suora di San Gaetano*



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Montaldo Scarampi (AT)

In cammino a Sotto il Monte



A cinquant'anni dalla morte, le comunità parrocchiali di Montaldo-Montegrosso, hanno intrapreso un viaggio nei luoghi che hanno visto nascere e crescere Angelo Roncalli, diventato Papa Giovanni XXIII. A Sotto il Monte, suo paese natale, tutto parla ancora di lui a cominciare dai tanti oggetti sacri che si trovano nell'enorme casa donatagli dal conte Scotti e nella quale egli si recava abbastanza sovente per riposare. Nella sua camera, che abbiamo visitato, il Papa ha voluto che il Crocifisso fosse posto sulla parete di fronte al letto per poterlo

guardare, perché diceva: "Che senso ha mettere il Crocifisso dietro il letto se io non lo posso vedere?" Sulla parete del salone, in cui siamo stati ricevuti, spiccava un suo bellissimo ritratto, sotto il quale il segretario personale Mons. Loris Capovilla, ci ha parlato di lui per un'ora, nonostante i suoi 98 anni. Don Loris, come si fa chiamare abitualmente da quando si è ritirato a

Sotto il Monte, ci

ha testimoniato che, presente al suo capezzale nell'ora del trapasso, ha visto chiudersi gli occhi di un bambino e non di un Papa che, anche in punto di morte, ha continuato a mantenere il sorriso sulle labbra, quel sorriso che aveva attirato tanta gente e che lo aveva fatto amare da tutti. Dopo la benedi-



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

zione impartita da Mons. Capovilla a tutti i pellegrini presenti, abbiamo visitato Ca' Maitino (casa di Martino Roncalli), una casa antica, carica di ricordi e dalla quale traspare una fede forte e dolce insieme. Sotto il Monte è un pugno di case e di chiese, tra colline e pianura, che racchiude le memorie di un "Papa buono", come la storia lo ri-

corda, per i piccoli gesti fatti di semplicità e Mons. Capovilla lo ha accostato al nostro attuale Papa Francesco. Il Beato Roncalli è nato nel 1881 in una famiglia di mezzadri, ordinato sacerdote nel 1904 ed eletto Papa a 77 anni dopo la morte di Pio XII. Egli ha subito conquistato il cuore di tutti per la sua immagine di Padre buono e mi-

sericordioso. È morto a Roma nel 1963, beatificato il 3 settembre 2000 e il suo corpo riposa dal 2001 nella Basilica di San Pietro. Accanto alla sua casa natale sorge il Seminario missionario del P.I.M.E., dove è stata celebrata la S. Messa nella chiesa che il Papa frequentava da bambino. Infine siamo poi ritornati a casa contenti e felici per aver trascorso una splendida giornata in compagnia, per aver conosciuto persone nuove e per aver rafforzato la nostra fede con momenti di meditazione e di preghiera.

Papa Giovanni XXIII viene proclamato Santo il 27 aprile 2014 e Mons. Capovilla è nominato Cardinale il 22 febbraio, entrambi da Papa Francesco.

Alessandra Gallo



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Torino

Quando l'amore è il motore della vita

65° di Tina e Arturo Manino

Le ricorrenze sono momenti intensi e significativi nel tessuto dei nostri giorni. Oggi, 23 febbraio 2014, celebriamo 65 anni di matrimonio dei nostri carissimi amici Tina e Arturo Manino, genitori di Maurizio. Da diversi anni, Maurizio ci onora con la sua presenza nelle varie feste dell'anno, offrendo il dono della sua bella voce. Dirige il coro "Sonus Laudis", insieme ad altri amici. Le celebrazioni, con la loro presenza, sono veramente coinvolgenti, calde, dense, capaci di introdurti nel mistero che si celebra.

E oggi, i genitori di Maurizio sono qui, in mezzo a noi, per esprimere il loro Grazie a Dio che ha suggellato il loro amore 65 anni fa. E' una data memorabile, che non tutti hanno la fortuna di festeggiare. Nella Celebrazione Eucaristica e poi nel grande salone, circondato dai figli, dagli amici e dai parenti, i due "sposini" sorridono soddisfatti. La loro presenza è un canto d'amore, di fedeltà

che ha saputo superare tutte le fatiche della vita e che ha corroborato la loro vita insieme. Ecco alcune espressioni rivolte a loro in una data così bella:

"Che gioia trovarci nuovamente insieme, parenti e amici, per festeggiare un bellissimo avveni-



"L'amore è come la musica: ha solo sette note, ma gli artisti ne hanno tratto infinite melodie"

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

mento: i 65 anni di matrimonio di mamma Tina e di papà Arturo.

Mamma Tina vive della comunione d'amore col suo sposo Arturo, amore che non passa mai perchè viene da Dio che è eterna carità. Con i suoi figli e con tutti i suoi cari, vogliamo ringraziare il Signore di questa stupenda fedeltà sponsale, che oggi soprattutto, è veramente un dono ed un esempio. Come sposi cristiani, essi cantano la fecondità dell'amore che ha Dio per sorgente, e anche nella longevità, il loro sorriso è come un raggio di sole che illumina chi sta accanto."

Abituati in tutta la loro lunga vita a compiere opere d'amore, la festa è stata occasione per allargare i loro occhi verso chi è meno fortunato, offrendo come dono, il loro regalo alle nostre missioni per poter soccorrere i poveri che bussano alle nostre porte, sia in Africa, che in Brasile e in Ecuador, come anche nelle periferie dell'Italia. Sicuramente, il Signore, che ritiene fatto a sé quanto facciamo ai poveri, ricompensa con benedizione questo gesto di squisita carità, perchè, chi dona al fratello, dona al Signore.

Un grazie sincero da parte di noi suore per questa vostra delicatezza e da parte dei poveri che possono godere del vostro gesto di generosità.

le Suore di S. Gaetano

Suor Michela Zanette (Suora non vedente Figlia di Gesù Re)

In una domenica qualsiasi, ho vissuto un pomeriggio diverso. Le nostre Costituzioni, delle "Povere Figlie di San Gaetano", al n° 7 hanno sempre attirato la mia attenzione. Si legge: "Le Figlie di Gesù Re e tutte le suore impossibilitate a svolgere l'apostolato sopra descritto, oltre a fare per il Regno di Dio quanto loro riesce possibile o le occasioni suggeriscono, come attività prevalente si applicano agli esercizi della vita contemplativa, associandosi spiritualmente all'apostolato attivo della Congregazione e della Chiesa". Mi sentivo ribollire di santo zelo e mi domandavo: "Cosa posso fare di più Signore nelle mie condizioni?"

Dio parla nelle circostanze ed ecco che è arrivata quella giusta: un nostro conoscente, Maurizio, direttore del coro "Sonus laudis", ha voluto festeggiare il sessantacinquesimo Anniversario di Matrimonio dei suoi genitori, qui nel nostro Santuario di "Gesù Re", domenica 23 Febbraio u.s.

La celebrazione Eucaristica era ben animata dall'Ottetto, con canti e suoni. Nell'omelia il celebrante ha detto, che la carità ed il perdono reciproco, sono il segreto di un amore sta-

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

bile e duraturo. Al termine della celebrazione, la “sposa” ha cantato, l’Ave Maria di Schubert. Nella soavità della sua voce, benché anziana, si percepiva quanto era bello il suo canto da soprano quando era giovane.

La festa ha continuato nel sottostante salone con allegri canti e suoni, gustando deliziosi dolcetti e la torta nuziale.

Ho proclamato la poesia che avevo composto per la circostanza; il punto comico è stato quando ho detto: “Il vostro amore è come un buon formaggio stagionato...”, che ha suscitato una sonora risata ed il mio scopo è stato raggiunto: portare il buon umore, in chi mi avvicina, ad ogni cuore.

Ho fatto gli Auguri agli sposi Tina e rivolgendomi al marito Arturo, mi è venuto spontaneo dirgli: “Arturo, avanti sempre, ma non col muso duro”. Ha fatto una bella risata, era contento!

Prima di terminare la festa, l’Ottetto ha eseguito un bel canto sulla melodia di quello natalizio, “Venite fedeli” che



diceva così: “Venite festeggiamo, venite festeggiamo, venite festeggiamo Tina e Arturo”, ecco la fantasia dell’amore! Che colora tutto con semplicità di cuore.

Il canto era accompagnato dal suono delle trombe: strumento che papà Arturo suonava da giovane. Con mia grande sorpresa, mi hanno dato la possibilità di toccare uno strumento a fiato, il basso-tuba, con una grande bocca di ottone e dei pulsanti per le note.

Il musicista in seguito ha eseguito “Madonnina dai riccioli d’oro” ed altri brani musicali, rallegrando tutto l’ambiente.

Ringrazio il Signore di questa bella esperienza che ho potuto fare e terrò sempre presente, nella preghiera, gli sposi e tutti quelli che hanno collaborato alla bella riuscita della festa.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

7 maggio 2014: 50 anni di vita...

**con i bambini della Scuola dell'Infanzia
"Regina Mundi" di Nichelino**



Mercoledì 7 maggio 2014, alle ore 17,30, nella parrocchia di Maria SS. Regina Mundi, Nichelino-Crociera, il nostro Arcivescovo, Mons. Cesare Nosiglia, è stato accolto dalla comunità parrocchiale, in festa coi bambini e le loro famiglie, per il giubileo della loro Scuola dell'Infanzia, iniziata nel 1964 dall'allora parroco don Francesco Smeriglio, e con la collaborazione e sostegno delle nostre Suore, che già erano presenti nella nuova parrocchia con l'oratorio, il catechismo e l'Azione Cattolica, e che vi rimasero per ben 40 anni come maestre ed educatrici di bimbi, che oggi sono a loro volta, genitori e anche... nonni!

Un grazie tutto particolare, si deve alla "costanza" e all'umiltà di Suor Costanza, sempre presente nella memoria di tutti i nichelinesi, la quale, coadiuvata da don Smeriglio, era instancabile nel



reperire fondi e sussidi per la nascita e la sussistenza nel tempo di questa bella e importante Scuola dell'Infanzia.

Con la nostra Madre Generale, M. Teresa Ponsi, con la Vicaria Suor Rosanna (originaria di questa parrocchia), Suor Federica, Segretaria e Consigliera Generale, Suor Concetta, Economa Generale, e altre quattro tra le tantissime Sorelle che hanno operato in questa

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



Scuola dell'Infanzia o che sono native della "Crociera": Suor Teresa Maria, Suor Beniamina, Suor Natalina e Suor Livia P., siamo giunte quando già l'Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia stava ascoltando, con viva gioia ed interesse, un bellissimo canto dei bambini, tutti schierati, con la Direttrice Anna Maria Gallino e le loro Maestre, sul palco dell'ex-salone-chiesa.

"La scuola appartiene a tutti", ha poi commentato l'Arcivescovo, "l'importante è che tutti si mettano in gioco per poter contribuire al suo mantenimento e alla sua piena realizzazione, che è la crescita, l'educazione dei bambini, insieme con le loro famiglie. Sabato prossimo, 10 maggio, Papa Francesco incontrerà gli alunni delle Scuole italiane, e incoraggerà a dare alla Scuola l'importanza necessaria perché è lì che si impara a diventare uomini e donne, la vita, la convivialità, la comunione,

l'amicizia, i valori umani e cristiani. La scuola va aiutata in tutti i sensi – ha proseguito l'Arcivescovo -. Sentitela tutti come una realtà che vi appartiene. Mettiamoci in ascolto dei bambini, perché in ogni adulto c'è un bambino e la nostra vita è nelle mani di Dio in ogni sua età".

Felici di poter esibirsi a squarciagola, i bimbi hanno cantato con il Vescovo: "Alleluja, la nostra festa non deve finire... perché la festa siamo noi, che camminiamo verso Te... Signore!" I bimbi erano visibilmente contenti e si sono poi recati alla Celebrazione Eucaristica nella chiesa parrocchiale.

I bambini hanno preso parte con attenzione e impegno alla Celebrazione, e con gioia hanno risposto agli inviti dell'Arcivescovo, che presentava preghiere e ritornelli adatti a loro, nella Messa dei Fanciulli. All'Omelia, Mons. Nosiglia ha rilevato l'amore di Gesù per i bimbi, che benediceva e abbracciava, come fa ora Papa Francesco. "E voi, bambini, - ha chiesto ai piccoli il Vescovo - volete bene a Gesù?" Un "Siiiiiii..." lungo e tonante si è alzato da tutti loro e il Vescovo ha continuato: "Bene! Gesù è sempre vicino a voi, anche attraverso i vostri genitori: è Lui che li aiuta a darvi tanto amore e gioia. Gesù è vicino poi, ai vostri sacerdoti e maestre, che vi insegnano tante cose belle e buone, e poi, è vicino a voi, quando parla personalmente al vo-



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

stro cuoricino. Anche a me, quando ero ragazzo, Gesù ha chiesto una cosa bellissima, importante: se volevo diventare suo sacerdote. E le Suore, anche loro hanno sentito la voce di Gesù nel cuore, che le invitava a seguirlo, e pure ai vostri genitori, Gesù ha rivolto l'invito di amarsi e di formare una famiglia. Gesù ci parla nel cuore perché ci vuole bene e vuole il nostro bene.

Genitori, - ha concluso l'Arcivescovo - fate in modo che anche a casa i vostri bambini possano sentire la voce di Gesù attraverso il vostro affetto, la preghiera, andare a Messa la domenica, la preghiera prima di mangiare, insieme a papà e mamma, e tutta la famiglia. Anche i bambini insegnano ai grandi a pregare, perché loro dicono a Gesù delle cose meravigliose! Gesù è l'Amico vero, sincero, che ci perdona anche



quando siamo stati disubbidienti, e non ci lascia mai soli, sta sempre con noi”.

Al termine della celebrazione Eucaristica il parroco Don Antonio Bortone, ringrazia l'Arcivescovo. Nel salutare, l'Arcivescovo esprime la sua gioia per essere stato invitato in quella bella Comunità, e chiede preghiera... “Come mi chiamo?”. “Cesare”. “Per chi pregate, quando ricordate il vostro Vescovo?”. “Cesare”, dice timidamente

qualche bambino. “Sì, ditelo più forte: per il nostro vescovo Cesare, altrimenti, Gesù non sa che pregate per me!!!”

Con queste ed altre espressioni di simpatia ed affetto, termina la Celebrazione Eucaristica.

Nell'apericena che è seguita, la nostra Madre e le Suore partecipanti, hanno avuto l'opportunità di incontrare tante persone care, molte da loro seguite quando erano loro allieve alla Scuola dell'Infanzia.

Il tempo passa, l'amore resta... il bene, che è Amore, è come un arcobaleno di luce che si staglia nel cielo della nostra vita e la colora.... coi sette colori delle varie età, i colori di Dio, perché ... Dio è Amore!

Suor L. P.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Auguri, don Marco!

Siamo talmente abituate a chiamarlo semplicemente: don Marco, per la familiarità e per l'affetto che ci lega a lui. Giovane seminarista, è stato tra noi a Chialamberto nei periodi estivi, quando Padre Lanfranco (il padrino) veniva a predicare gli Esercizi Spirituali e lui si avviava al grande passo del Sacerdozio. Eletto rettore del seminario in Viale Thovez di Torino, le nostre suore sono state inviate a fare da "madri" materiali e spirituali per questo sacerdote, così grande in statura spirituale, ma così delicato nella sua salute. E oggi, eccolo consacrato Vescovo! In quella immensità di popolo, in quella cattedrale così maestosa e bella di Vercelli, attorniato da Cardinali, Vescovi, tanti confratelli sacerdoti e da parenti ed amici, Monsignore Marco Arnolfo aveva l'apparenza di un padre e la bellezza di chi ha vissuto e vive per Dio. Occhi luminosi, anche se il suo sguardo era stanco per le fatiche di questi giorni così intensi, esprimeva la sua gioia e la sua pienezza attraverso la serenità e la dolcezza di un



cuore accogliente e attento a tutti. Significativo il motto scelto per l'Episcopato, "contemplata aliis tradere" che si riassume in questa espressione: "diamo ciò che contempliamo".

Il buon pastore, per essere tale, attinge dal Pastore che è Cristo, le attitudini e le caratteristiche, i sentimenti e la potenza del Suo cuore, e le riversa sul popolo a lui affidato.

Vogliamo esprimere, attraverso queste poche righe, il nostro augurio e la nostra vicinanza a te, don Marco, ora Monsignor Arcivescovo Marco Arnolfo, e assicurare la preghiera e l'affetto che ti accompagnano in questo ministero Episcopale per la tua nuova famiglia che è la chiesa di Vercelli. Siamo certe che sarai per il tuo popolo, quel Pastore con l'odore delle pecore, come auspica Papa Francesco, e che avrai cura di ciascuno con quella tenerezza che solo Dio ti può comunicare. Auguri!

***Tutta la comunità
Suore San Gaetano***



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Porto San Giorgio (FM)

Le Operatrici

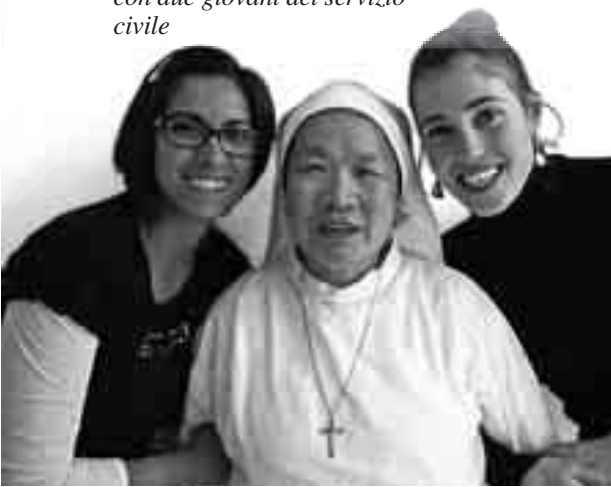
"Siate gli angeli e il sorriso degli anziani"

È il motto che il nostro Fondatore desiderava per noi, sue figlie, nel servizio verso gli anziani.

Oggi la situazione si è molto trasformata. Le nostre case si sono popolate di personale laico, adeguatamente preparato che, in collaborazione con le suore, continua e mantiene vivo il carisma del Fondatore.

Non fa stupire se entrando in una residenza, oggi sei accolto da una "Operatrice" che ti accompagna a visitare la struttura. Il bel garbo, il sorriso, la competenza, mettono a proprio agio gli Ospiti che trovano nel nuovo ambiente una famiglia dove si sentono amati.

*Suor Emmanuel Chu
con due giovani del servizio
civile*



Auguriamo che in tutte le strutture, le Operatrici siano così: con una grande umanità e una carica di spiritualità, affinché, come diceva il nostro Beato Fondatore GIOVANNI M. BOC-CARDO, "Curando il corpo, non si trascuri lo spirito".

B. M. A.

MISSIONI

dal Brasile - Paranà

Lode alla Vergine Maria

Lo zelo missionario per il Regno di Dio, si comunica insieme all'amore e alla devozione alla Madonna, Mamma di Gesù e Mamma nostra. E questo chi lo può comprendere meglio dei bambini?

Nel mese di maggio dedicato alla Madonna, alcuni bambini della parrocchia Santa Helena a Marilena nel Paranà, insieme ai catechisti,

con le Suore Missionarie Suor Cleusa e Suor Rosilma, animano tutte le domeniche la celebrazione mariana con preghiere, lodi, canti e coreografie.

Tutto questo coinvolge l'intera assemblea nella partecipazione alla lode della Vergine Maria.



MISSIONI**dal Togo – Fiata – Africa Occidentale**

Inaugurazione “CRISF” - Centro Rieducazione e Inserimento Sociale delle persone handicappate

Con riferimento al Progetto “CRISF” presentato un anno fa nel numero 2/2013 di Fiamma di Carità, siamo liete di annunciare l'**INAUGURAZIONE** che si farà il giorno 7 agosto prossimo, a Fiata, nel Togo.



Già da qualche tempo, è iniziata l'attività di sostegno a queste persone bisognose e si è constatata l'effettiva necessità di continuare l'opera pur



avendo ancora bisogno di molto aiuto economico e di personale volontario del luogo.



Ringraziamo anticipatamente i benefattori che vogliono contribuire al sostegno di quest'opera per la riabilitazione dei bambini handicappati e molto altro ancora.

L'oceano è fatto di tante gocce d'acqua

Vuoi alimentare anche tu il bene che si fa nelle terre di Missione con la tua goccia?

Sarà la tua piccola offerta per la quale con i Fratelli ti diciamo GRAZIE! La tua ricompensa è nei cieli.

In TOGO (AFRICA)

1. Contribuire alla continuità del nostro Dispensario S. Gaetano di FIATA, per l'acquisto di medicinali per bambini e adulti, latte e alimenti per i bimbi in stato di denutrizione.
2. Sostenere il nuovo Centro "CRISF" (Centro di Rieducazione e Inserimento Sociale a Fiata) per bimbi diversamente abili e orfani; per fisioterapie, apparecchi ortopedici, ecc.
3. Sostenere le Famiglie in difficoltà per motivi di salute o di lavoro, in particolare quelle colpite dall'AIDS.

In BRASILE

1. Contribuire alla continuità della Casa di Riposo in Candido Mota (San Paolo), per le necessità indispensabili del vitto e vestiario degli anziani poveri.

2. Sostenere l'assistenza dei bambini poveri e bisognosi con l'acquisto di alimenti e medicine, materiale didattico e ogni necessità nella Crèche - scuola materna di Candido Mota (San Paolo).

In ECUADOR

1. Contribuire all'assistenza degli anziani e malati nel dispensario e nella visita alle famiglie.
2. Partecipare all'educazione dei bambini, contribuendo al necessario aiuto per la scuola e il sostentamento, così da avere una crescita armonica di sviluppo per un sereno domani.

SEMINARISTI e ASPIRANTI

1. Aiutiamo i giovani che si preparano alla vita sacerdotale e religiosa e che saranno i testimoni, annunciatori del Vangelo nella loro terra di Missione.

Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, la Missione che si vuole sostenere.

MODALITA' DI VERSAMENTO

POSTA: Tramite bonifico postale presso Poste Italiane

dall'Italia codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781

dall'Estero codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781 BIC: BPPIITRRXXX

Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano I.A.A.D. Via Giaveno 2 – 10152 TORINO**

BANCA: Tramite bonifico bancario presso Banca Prossima

dall'Italia codice IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757

dall'Estero codice IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757 BIC: BCITITMX

Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO - I.A.A.D. Via Giaveno 2 – 10152 TORINO**

PER INFORMAZIONI CHIEDERE di SUOR FEDERICA BATTISTELLA

Tel. 011 85 15 67 – E-Mail: suorfederica@tiscali.it



Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

(Mt. 25,40)



Amici Dei Beati Boccardo

Al Santuario di Cussanio



Domenica 6 aprile 2014 gli Amici dei Beati Boccardo hanno concluso il percorso formativo annuale “Voi siete la luce del mondo”, con il pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Divina Provvidenza a Cussanio, frazione di Fossano, Cuneo.

Un “tutto esaurito” con pulman più auto al seguito, in un luogo di pace, nella campagna fossanese, illuminato da una giornata di sole quasi inaspettato, che ha abbracciato tutti con un piacevole tepore.

La storia di Cussanio è strettamente legata all'apparizione della Madonna “una donna vestita di bianco qual si crede fosse la Vergine Maria” l'otto e l'undici maggio 1521 al povero pastore Bartolomeo Coppa, muto fin dalla nascita. Quella era una zona disabitata e paludosa, destinata a pascolo.

La Vergine Maria apparve al pastore, donandogli parola, udito e mandandolo agli abitanti di Fossano per invitarli a fare penitenza, mentre nella seconda visione la Vergine gli fece dono saziandolo con tre pani. Poco dopo, scoppiò una pestilenza, allora i fossanesi accorsero sul luogo e fecero voto di costruire una chiesa non appena fosse stato evitato il contagio. Fu eretta una cappella poi sostituita da una chiesa più ampia, quando arrivarono a Cussanio, nel '600, alcuni padri Agostiniani della Congregazione di Genova, i quali costruirono anche il grandioso complesso del convento di fianco al Santuario. Vi rimasero fino alla soppressione degli edifici religiosi effettuata da Napoleone nel 1802; il convento e la chiesa furono abbandonati. Nel 1872 grazie al vescovo Emiliano Manacorda, riac-



quistò la proprietà del convento confiscato dal demanio statale e decise la completa ristrutturazione del Santuario. I lavori ebbero inizio poco dopo il 1875 e proseguirono per circa vent'anni. Le opere pittoriche provengono da Giovanni Claret, Claudio Beaumont, Giuseppe Rollini e Tommaso Lorenzone. Molto bella la cupola in cui si illustra la vita della Vergine Maria. Nel Santuario sono inoltre presenti le spoglie di cinque vescovi di Fossano tra cui il Manacorda.

Don Pierangelo Chiaramello, rettore del Santuario, ha celebrato la Santa Messa delle ore 11,00 in cui tutto il gruppo di Amici dei Beati Boccardo ha partecipato distinguendosi nell'assemblea con il verde chiaro dei fazzolettoni; la funzione è stata accompagnata da un coro di bambini e vio-

lino; si sono celebrati i battesimi di due gemelline, e si è festeggiato il 50° anniversario di matrimonio di una coppia locale, che si sposò proprio nel Santuario. Quanta grazia!

Dopo pranzo lo stesso rettore del Santuario, ha accompagnato il gruppo di Torino, Pancalieri, Osasio, La Loggia e Nichelino, alla visita del Santuario, con ricche informazioni storiche ed artistiche. Infine ripercorrendo l'esposizione degli ex voto, gli amici hanno scoperto che uno di loro, di Nichelino, nel 1954 in un incidente a Stupinigi in motocicletta, ebbe modo di poter ricevere la grazia della guarigione dalla Madonna della Provvidenza di Cussano ed espose il suo quadro, con belle viole del pensiero dipinte pregevolmente. Questa testimonianza ci ha ricordato l'importanza della preghiera fiduciosa anche nei casi più difficili: davvero "Maria SS. è la tesoriera delle Grazie" (Beato Giovanni M. Boccardo)!

Parisio Nicoletta





Sia fatta la Volontà di Dio

Vicine alla nostra Madre

La nostra Famiglia Religiosa delle “Povere Figlie di San Gaetano”, si unisce all’amata Madre Generale Suor Teresa Ponsi, per partecipare al passaggio della sua cara mamma, Quintina alla gioia eterna del Paradiso. Nonostante la consapevolezza del declino della salute della mamma, l’annuncio della sua morte è giunto inaspettato mentre si recava a darle l’ultimo saluto. Era la sera di martedì 18 marzo 2014 e informate tutte le comunità, subito ci siamo unite con la preghiera di suffragio per

mamma Quintina e per ottenere dal Signore, conforto e consolazione, alla nostra Madre e a tutti i Familiari.

Come ha detto il Parroco di Lagnasco (CN) il giorno della sepoltura, Mamma Quintina continua dal cielo la cura materna per la sua numerosa famiglia, mentre per tutti resta presente con il suo esempio di generosa donazione.

Al termine della celebrazione la nipote Patrizia ha espresso così il saluto:



LA NOSTRA NONNINA

Vogliamo ricordarti così nonna
con il sorriso sempre pronto,
con il pentolino in mano,
con dentro il rosso d'uovo e lo zucchero
e non appena arrivavamo a “BOSC DEL LUU”
eri già pronta a viziarmi
con il tuo zabaglione delizioso.

Vogliamo ricordarti così nonna
In mezzo ai tuoi mille fiori
che curavi con amore...

Vogliamo ricordarti così nonna
che ci accoglievi a braccia aperte
quando come di consueto

la domenica ci trovavamo
tutti da te e nonno
e ogni volta per noi era una festa...

Vogliamo ricordarti così nonna
con la tua grande fede che ci hai trasmesso
con il buon esempio e con le tue preghiere
che noi abbiamo insegnato ai nostri figli...

Nonna si dice che chi semina raccoglie...
e tu hai davvero seminato bene
perché il tuo ricordo ha messo un'indelebile radice
dentro noi tuoi famigliari e in tutte le persone
che hanno avuto la fortuna d'incontrarti...
Arrivederci nonna e grazie! Ti vogliamo bene!

Quintina Bertola vedova Ponsi

Grazie, mamma!

Te ne sei andata nel silenzio della sera, mentre si accendevano le stelle nel cielo e la Chiesa cantava i primi vesperi nella festa di San Giuseppe, il santo a te tanto caro.

E nel silenzio, come eri abituata, hai nascosto il tuo dolore dietro l'ultimo sorriso che ci hai donato come ricordo e che ci lasci come eredità.

Hai amato immensamente la vita, la bellezza, tutto ciò che rende bella e saporita l'esistenza umana.

Mi piacevi tanto quando ti profumavi, quando compravi le cose belle, con gusto, abbinando colori e forme appropriate, quando ti ornavi con stile e con signorilità che ti donavano freschezza e bellezza.

Avevi dignità ed eleganza. Eri serena, silenziosa, ma sapevi partecipare e intervenivi con la tua parola saggia, sincera, tinta di umorismo che allietava la conversazione.

Ricordo ancora tutte le canzoni che intonavi quando, bambini, ti giravamo attorno felici. Ti vedo immersa nel giardino che curavi con passione, oppure sul balcone di casa che ornavi di fiori e il tuo volto si faceva radioso per ogni fiore sbocciato. Ti vedo con il tuo mazzo in mano, su quella bicicletta, veloce, per portarli al cimitero, segno di un affetto e di una fede limpida e sincera.

Stavi lungo tempo, seduta sotto la frescura degli alberi, con l'ago in mano, a rammendare i nostri vestiti mentre il tuo sguardo avvolgeva tutta la situazione con una attenzione di madre alla quale nulla sfugge e che infonde sicurezza e serenità.

Come scordare quel rosso d'uovo, sbattuto con impegno, per far star bene quelli



che godevano di questo gesto d'amore? E quando io ero in vacanza, la mattina, me lo portavi a letto perché potessi riposare e ristorarmi. A nulla servivano le mie proteste: "Quel rosso d'uovo ti fa rifiorire". **Grazie, mamma!**

Ho avuto la fortuna di restare con te nei giorni di vacanza: con te andavo a Messa, con te dormivo nel tuo lettone e godevo del tuo affetto e del caldo della tua mano. Ti sentivo dire il rosario quando non dormivi, e pregavi, pregavi finché ti addormentavi.

Come erano belle quelle sere quando ci prendevi tutti sotto braccio e ci conducevi sulla stradina a dire il Rosario sotto il cielo stellato. Prima la preghiera, e poi, tante risate. E quando ad uno ad uno tutti i figli se ne sono andati per la loro strada a formare le loro famiglie, e siamo rimaste sole io e te, nel tempo dei miei rientri, quelle stradine hanno raccolto le nostre conversazioni e le nostre confidenze. Lo so. Tu godevi nel sapere tua figlia suora. Mamma, spero di rendere piena questa tua gioia e di darti consolazione. Di tutto e per tutto, grazie, mamma! Grazie per la dignità con cui hai vissuto i lunghi anni di sofferenza che ti ha consumata. La tua attenzione e la tua gioia erano i nipotini, ai quali riversavi i tuoi gesti di affetto e i tuoi lunghi sorrisi.

Ultimamente, non riuscivi più a chiamare per nome i tuoi figli, ma i tuoi occhi brillavano ogni volta che ci avevi accanto.

Ci siamo stretti attorno a te in un intenso momento di preghiera. C'eravamo tutti, noi, tuoi figli, avvolti dal dolore, ma consapevoli di aver avuto in dono una madre di cui la Bibbia ne tesse gli elogi. Quanta pace abbiamo sperimentato, anche se le lacrime scorrevano spontanee sui nostri volti! Ti abbiamo consegnato il nostro grazie, abbiamo fatto memoria del tuo amore di madre, ti abbiamo affidato il nostro futuro. Sappiamo con certezza che una mamma non smette di essere mamma, per questo, siamo sicuri che ora, dal Paradiso, continui la tua missione. Abbi cura di tutti noi, tuoi figli, specialmente dei più deboli e indifesi. Prega perché tutti possiamo riabbracciarti nella gioia del Paradiso, dove la felicità non conosce fine. Dal più profondo del cuore, grazie, Mamma!

Suor Teresa Ponsi e tutta la famiglia



Suor Maria Lorenzina ***della SS. Trinità (Garavello Pia)***

Nata a Gassino Torinese (TO) il 20 maggio 1928.
Di anni 85 e 64 di PROFESSIONE RELIGIOSA.
Deceduta a Carmagnola (TO) il giorno 04 maggio 2014.



La Comunità di Pancalieri “Sorelle anziane”, domenica 04 maggio ultimo scorso, è stata particolarmente colpita dalla morte di Suor Lorenzina Garavello. L’anno scorso ci sono stati momenti veramente apprensivi, in cui Suor Lorenzina sembrava avesse i minuti contati, ma con la sollecitudine delle cure, l’amore fraterno in comunità e tante attenzioni, aveva ripreso la vita accanto alle sorelle, benché ancora sofferente.

Si sperava in un continuo miglioramento, ma il Signore, come si dice nel Vangelo, viene all’improvviso, come un ladro.

La Superiora che le era accanto la domenica mattina, si accorse subito del suo peggioramento, e fece tutto il necessario per un tempestivo soccorso. Suor Lorenzina, trasportata con urgenza all’ospedale di Carmagnola, dopo alcuni minuti, raggiungeva lo Sposo celeste.

Per la comunità poteva essere una sorpresa, ma non per lei certamente, perché Suor Lorenzina, vissuta nella ricerca costante di Dio, l’ultimo tempo di malattia, le ha dato la possibilità di intensificare l’attesa e di essere pronta ad entrare alle nozze eterne.

Tutta la sua vita è stata sempre una totale disponibilità a compiere la Volontà di Dio, in un pellegrinare nelle diverse comunità, nei molteplici spostamenti dove l’obbedienza la inviava, impossibile nominarli tutti. Soprattutto addetta alla scuola dell’infanzia, ma non trascurava gli ammalati e gli anziani.

Ricordo di essere stata insieme a Porto San Giorgio. Dopo la scuola visitava gli ammalati e portava loro la comunione.

Non si può dimenticare quando nel 1957 con Suor M. Giovanna e Suor Annamaria, fu una delle prime suore ad iniziare la comunità di Villaraspa (VI). Erano tempi duri, di sacrifici per tutti, ma le suore, Suor Lorenzina è rimasta nel cuore di tutti, per la sua serenità, dolcezza, affabilità, accoglienza e un cordiale rapporto con tutti. Cara Suor Lorenzina, che hai fatto stupire la tua comunità per essere partita per il cielo quando non se lo aspettava, ricordati di noi, perché viviamo nella costante ricerca delle cose di lassù, dello Sposo, nell’attesa dell’amplesso eterno che farà dire come S. Teresa: “Era tempo che ci vedessimo”.

È sepolta a Nichelino (TO).

Grazie!

FIAMMA di CARITÀ

Vogliamo esprimere la più sentita riconoscenza a tutti i nostri lettori che con le loro offerte, con la loro cordialità, con la loro preghiera sostengono questo nostro semplice bollettino, che vuol portare a chi lo accoglie un "piccolo seme di bene".

I loro nomi sono scritti in Cielo!



Ricordiamo nella preghiera di suffragio i nostri cari:

- Quintina Bertola ved. Ponsi, mamma della nostra Madre Generale M. Teresa Ponsi;
- Maria Vincenza in Zega, sorella di suor Adelaide Vincenzi;
- Elvira, sorella di suor Gaetana Bitti (già defunta).

“I nostri cari scomparsi, non sono degli assenti, ma solo degli invisibili, che fissano i loro occhi pieni di luce nei nostri colmi di lacrime...”

(Da: “Se mi ami, non piangere”)

Saremo grati a chi ci segnala i cambiamenti d'indirizzo, avendo sempre cura di indicare il vecchio recapito e di segnalare l'indirizzo completo di via, numero civico, codice postale. Avvertiamo i Lettori che il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa per i Benefattori vivi e defunti.

P. S.: Segnalare se necessario anche il cognome del coniuge per evitare disguidi postali.

N.B.: I dati e gli indirizzi per l'invio del giornalino “Fiamma di carità” sono gestiti unicamente dall'équipe di redazione e spedizione della rivista e nel rispetto della legge 196/03 i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazioni.



ISTITUTO SUORE POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel. 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permissione eccles.
direttore responsabile
Padre Erminio Antonello

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 838 del 7-7-1953



Anno 58 - Aprile/Giugno
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB Torino" nr 2/2014
Taxe perçue - Tassa riscossa
Torino CMP Nord

IL NUOVO LIBRO Sulla vita dei Beati Boccardo

È uscito il nuovo libro sulla vita dei
BEATI BOCCARDO. E' un libretto
scorrevole, di facile lettura, accessi-
bile a tutti.

AFFRETTATI a leggerlo, ad averlo
e aggiungilo alla tua biblioteca!
Per riceverne copie, rivolgersi a:

Suor Federica Battistella
Via Giaveno 2
10152 TORINO
E. mail: suorfederica@tiscali.it
Tel 011.851567 Cell. 3383559078

Oppure nelle librerie cattoliche.



ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord
per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.